

lo sport in tv

09,30 Eurogoals Eurosport
13,50 Formula uno, Magazine Tele+
14,30 Usa Sport Tele+
15,00 Hockey, Finlandia-Rep.Ceca Stream
15,30 Ciclismo, Giro di Romandia Eurosport
18,00 Lotta, C.it. greco romana RaiSportSat
19,00 Pallanuoto, Ortigia-Catania RaiSportSat
20,35 Calcio, Svizzera-Italia Rai1
20,40 Calcio, Francia-Egitto Eurosport
20,30 Volley femm. Play off RaiSportSat



Regioni: a Ovada vince Kostyuk. Caduta senza conseguenza per Fajt

Sprint dell'ucraino nella quarta tappa. Botta al gomito destro per lo sloveno che rimane al comando della classifica

Gino Sala quale ha ricavato profitto l'ucraino Kostyuk, vincitore davanti allo spagnolo Duenas e all'italiano Sella, ma i più si domandano come sarebbe finita la contesa senza lo sbandamento di Iannetti a sessanta metri dallo striscione. Sbandamento che ha coinvolto anche Kristjan Fajt, il leader della classifica generale. Fajt ha concluso con una botta al gomito destro. Niente di preoccupante, visto il volto sorridente dello sloveno sul podio.

Era un martedì di sole e di panorami verdeggianti, di strade dove sono cresciuti due campionissimi, di terre che hanno generato le imprese di Costante Girardengo e Fausto Coppi, per intenderci. Tra i primi movimentatori si è notato Lau King Yu, rappresentante di Hong Kong, la squadra in campo col

supporto di un certificato medico che attesta la piena salute degli atleti ciclisticamente scarsi al momento e in campo col proposito di acquistare esperienze. E avanti con un ritmo che sfiora i 50 km/h. Svanisce sulla collina di Montaleone un'azione di Iannetti, non vanno lontani i russi Chtechegolev e Arekeev, poi le gobbe, i su e giù che spaccano la fila in più tronconi. Al tirar delle somme in luce un drappello che veniva diviso dal capitombolo nel finale. Oggi la penultima prova, quella che ci darà i valori definitivi: una crono che va da Rivanazzano a Salice Terme, per un totale di 18 chilometri. Nell'attesa Fajt appare tranquillo, fiducioso nei propri mezzi.

Nella foto Kostyuk battuto in volata da David Garbelli nel Gp Liberazione di venerdì scorso.

Giorni di Storia
lavorare stanca
dai campi e dalle officine
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
lavorare stanca
dai campi e dalle officine
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

La Lega accende la sua televisione

Dall'assemblea il via libera ad una nuova pay-tv dei club contro il monopolio Murdoch

Giuseppe Caruso

MILANO Una nuova pay-tv gestita direttamente dalle società di calcio, capace di far concorrenza alla Sky Italia, la nuova televisione a pagamento creata da Rupert Murdoch attraverso l'acquisto e la fusione di Stream e Tele+. Questo è quanto è stato deciso ieri all'unanimità dall'assemblea della Lega calcio.

La stessa Lega entrerà con circa il 10% (investimento di poco superiore ai 7 milioni di euro) nel capitale della nuova piattaforma, che si chiamerà «Piattaforma gioco calcio», come previsto dal piano industriale creato dalla banca d'affari milanese Vitale & Associati. Il piano prevede anche l'acquisto del 25% da parte delle società di calcio aderenti al consorzio Plus Media Trading (PMT): Atalanta, Brescia, Como, Empoli, Modena, Perugia, Piacenza, Venezia, Verona e Vicenza. Il restante 65% (il capitale è di 71 milioni di euro) verrà diviso tra altri soci esterni al mondo del calcio ed interessati all'affare.

Alla nuova pay-tv aderiranno sicuramente, oltre a PMT, le società che l'anno prossimo saranno senza contratto e che la legge obbligherà a non firmare per Sky Italia. Secondo una norma dell'Antitrust dell'Unione europea infatti una piattaforma non può detenere più del 60% del mercato televisivo legato al calcio, ed al momento il nuovo gruppo di Murdoch eredita da Stream e Tele+ i contratti di Inter, Juventus, Milan, Roma, Parma, Lazio, Udinese, Bologna e Lecce, tutti in scadenza nel 2005.

Quindi Sky Italia l'anno prossimo potrà mettere sotto contratto solamente un altro club di serie A, mentre per la serie B l'Antitrust non pone al momento alcuna limitazione. La nuova «Piattaforma gioco calcio» dovrà essere operativa a partire dal 31 agosto 2003, data di inizio del prossimo campionato, e quindi c'è grande urgenza di trovare nuovi soci capaci di acquistare il 65% del capitale sociale in vendita. La ricezione del segnale di questa nuova pay-tv sarà semplice, perché passerà attraverso il decoder di Sky Italia, che quindi sarà unico per due piattaforme distinte. L'Antitrust Ue, tra le condizioni poste alla nuova pay-tv di Murdoch, ha posto anche quella del diritto di trasmissione per eventuali nuove piattaforme digitali.

L'obiettivo immediato della piattaforma voluta dalla Lega è quello di creare una concorrenza, evitando il regime di monopolio che si sarebbe creato con la presenza della

Si chiamerà «Piattaforma gioco calcio» e sarà operativa da fine agosto con capitale da 71 milioni

sola Sky Italia. Soprattutto in presenza delle voci secondo le quali Inter, Juventus e Milan sarebbero quali firmatarie di un'opzione per allungare i loro contratti con Murdoch fino al 2009.

Il presidente della Lega Adriano Galliani, a margine dell'assemblea di ieri, ha espresso la propria soddisfazione per l'accordo raggiunto tra tutte le società: «I primi a guadagnarci con questa nuova riforma saranno gli abbonati, visto che le prime ipotesi sulla nuova "Piattaforma gioco calcio" prevedono addirittura una riduzione dei costi degli abbonamenti rispetto a quest'anno».

«La Lega» ha aggiunto Galliani «vuole assolutamente fare in modo che in Italia non ci sia un gestore monopolista dei diritti criptati, e così come aveva favorito la nascita di Stream dopo Tele+, adesso ha il diritto di auspicare una seconda piattaforma e quindi farà tutto il possibile per aiutare questa concorrenza. Se poi l'azienda andrà bene, potrebbero anche esserci dei ritorni economici. Per la prima volta la Lega entra in prima persona in un'impresa industriale».

Buon per lui che la gara stesse finendo, ché altrimenti sarebbe stato capace di segnare una tripletta nonostante se stesso, e affossare la "sua" Atalanta. È successo a Massimo Donati, nel sabato più allucinante della sua vita. Un pomeriggio di un giorno da cani, caratterizzato da una partita perfettamente a tono. Il centrocampista del Toro tornava a Bergamo da ex grande promessa del calcio italiano, recando con sé il carico di un grande avvenire dietro le spalle, da spendere nella squadra più scassata del torneo dopo aver lasciato nessuna traccia di sé al Milan e al Parma. Doveva essere una gioiosa rimpatriata, da concludersi con la vittoria, indispensabile per la salvezza, della sua ex squadra. E invece tutto si è trasformato in un incubo, con palloni che si convertivano in gol a ogni suo tocco. Per il suo sommo disdoro. Roba da starsene fermi a metà campo, e accertarsi che il pallone procedesse lungo percorsi alternativi. Magari nei giorni successivi avrà pensato che ce l'hanno tutti con lui, a cominciare dagli eventi; che a volte sanno essere bastardi come nessuno.

E cosa mai può fare un Massimo Donati contro gli eventi, che l'hanno portato a giocare la prima partita decente degli ultimi due anni proprio a Bergamo, contro la squadra che l'ha lanciato nel grande calcio? E che addirittura l'hanno spinto a segnare due gol, la metà di quanti ne avesse realizzati nei cinque campionati da professionista,



Adriano Galliani e (a sinistra) Antonio Giraudo all'uscita dell'assemblea straordinaria della Lega ieri a Milano



FIGURINE
DONATI UN PROFETA ALL'INCONTRARIO

Pippo Russo

proprio nel momento in cui quella arranca per scongiurare la B? Di certo, è un capriccio del fato se un portiere come Stefano Sorrentino azzecca un pomeriggio da fenomeno, e se i suoi compagni granata (una pattuglia di disperati che si fanno dare del tu dal pallone, per sentirsi dire: «Cambia mestiere») giocano una partita "quasi" da squadra di calcio.

Soprattutto, c'è sicuramente lo zampino del fato se un pallone vagante entra in rotta di collisione con la fronte dell'ignaro Massimo, carambando nella porta bergamasca; e, più ancora, se un suo cross sballato si trasforma nel più sublime dei gol preintenzionali. Cos'altro fare, allora, se non celebrare la prima marcatura astenendosi dall'esultare, e la seconda addirittura portandosi le mani ai capelli?

Sì, l'aveva proprio fatta grossa. E meno male che un pietoso rigore abbia permesso all'Atalanta di arraffare almeno un pari. Che forse non servirebbe, ma almeno ha rimesso il risultato al punto in cui era prima che lui si esercitasse nella seconda prodezza del pomeriggio. Di sicuro, non è bastato a risparmiargli l'ira funesta di Taibi, dalla quale è scaturita la gazzarra del dopo-gara. È stato lì che il tenero Massimo si è sentito un po' Calimero, vittima di ogni possibile ingiustizia. Minacciato di aggressione perché la sua non-esultanza era stata giudicata offensiva dal portiere bergamasco. Ionesco non avrebbe saputo inventarne una migliore.

OGGI SVIZZERA-ITALIA Contestazione per la scelta del Trap di rinunciare ai big: «Hanno rovinato la nostra festa». Esordio per il difensore del Perugia

C'è Grosso per l'inaugurazione dello stadio di Ginevra

NYON Ci sarà il tutto esaurito stasera per l'inaugurazione dello stadio di Ginevra, ma la festa rischia di essere rovinata dagli assenti e dalle polemiche. Gli svizzeri non hanno infatti gradito la politica trapattoniana di lasciare a riposo gli azzurri di Juve, Inter e Milan, oltre ai numerosi infortunati. È chiaro che, senza Totti, Del Piero, Inzaghi, Cannavaro, Vieri, Toldo, Buffon, Maldini, la partita di stasera prende un altro aspetto.

L'amarezza per la situazione si legge chiaramente sul Blick, il quotidiano svizzero più letto, che ha commentato le assenze eccellenti in un articolo intitolato: «L'Italia ha rovinato la nostra festa del calcio». Secondo il

presidente della Federcalcio elvetica, Ralph Zloczower «è un vero peccato. Questo episodio deve farci riflettere per le prossime gare amichevoli che disputeremo». Pierre Benoit, il capo della comunicazione della federazione ha fatto presente la delusione del pubblico: «La gente ha acquistato i biglietti (i 30.000 tagliandi a disposizione sono stati venduti in due giorni) per ammirare Totti, Inzaghi e Del Piero e non potrà vederli. Ma non possiamo farci niente...».

Freddo Trapattoni: «Ci dispiace per la Svizzera che è una nazione amica, ci tenevamo ad inaugurare il nuovo stadio di Ginevra con la formazione migliore, ma per così dire

c'è capitato tra capo e collo l'exploit delle squadre italiane in Champions e la situazione è diventata davvero particolare: dopo aver parlato con i giocatori ho scelto una par condicio generale. Anche per evitare polemiche».

Evitate in casa, però, le polemiche che sono esplose, come abbiamo visto, all'estero, mentre restano delusi quegli emigranti che hanno già fatto sentire il loro calore ieri durante l'allenamento degli azzurri, quando in più di trecento sono accorsi sugli spalti dello stadio di Nyon. Tra i molti in maglia azzurra e qualcuno con le bandiere, è comparsa anche qualche scritta per gli assenti: «Forza Bo-

bo, torna presto».

Trapattoni ha fatto disputare, dopo il riscaldamento, la consueta partitella a ranghi misti. Esordio in vista per Fabio Grosso, la vera novità tra i convocati. Dopo una prima frazione di minuti ha fatto ricominciare il gioco a mezzo campo con il calciatore del Perugia schierato nella difesa a quattro a sinistra. Al ritorno in campo, Trapattoni ha anche invertito l'ordine degli attaccanti schierando Corradi e Miccoli con i titolari.

Poi, è stato lo stesso ct a elimina-

re i dubbi annunciando la formazione: Abbiati, Panucci, Legrottaglie, Ferrari, Grosso, Fiore, Zanetti, Miccoli, Perrotta, Di Vaio, Corradi. Dove l'unico vero esordio è appunto quello del difensore perugino. Sarà interessante comunque vedere all'opera il resto della comitiva, che giocherà fin dall'inizio e i numerosi cambi che il Trap farà.

I giocatori infatti sono diventati diciannove, visto che Favalli (forfait all'ultimo momento per infortunio) è stato sostituito con Pasquale, già in Svizzera perché in ritiro con l'Under 21.

Insomma quella di stasera, nata come amichevole di lusso, finisce per

diventare la partita delle toppe, delle riserve e delle polemiche. Su quest'ultimo fronte, tra l'altro, il Trap non si è trattenuto, quando qualcuno gli ha fatto notare il cambiamento cromatico del tricolore. «Nel calcio le bandiere potranno anche non esistere più, ma quella italiana mi pare che debba resistere. Così, siccome io sono convinto che gallina vecchia faccia buon brodo voto per i colori di sempre e non quelli nuovi. Per la verità non ho capito bene cosa sia successo e come si è arrivati ad ipotizzare un cambiamento. Fatto sta che a me piace la bandiera di sempre, quella che porto nel cuore». E tanti saluti.

a.g.

in breve

– **Schumi: «Corro molti anni»**
Michael Schumacher ha annunciato che intende continuare a correre ancora a lungo: «Resterò ancora molti anni nella F1», ha dichiarato alla Stuttgarter Zeitung.

– **Via al Giro di Romandia**
Lo svizzero Fabian Cancellara (Fassa Bortolo) ha vinto il prologo del Giro di Romandia, una cronometro individuale di 3,2 km corsa nella città vecchia di Ginevra, Cancellara ha preceduto i connazionali Alexandre Moos e Laurent Dufaux.

– **Calcio, 10 squalificati in A**
Sono dieci i giocatori di serie A sospesi dal giudice sportivo, tutti per una giornata di gara: Taibi (Atalanta), Bellucci e Vanoli (Bologna), Bertotto e Rossitto (Udinese), Blasi e Grosso (Perugia), Cordoba (Inter), Lanna (Chievo) e Zebina (Roma). Taibi dovrà anche pagare 5 mila euro di ammenda per scorrettezze a fine gara nei confronti di un avversario

– **Monza, bici nell'autodromo**
Sull'autodromo di Monza sarà presto possibile andare in bici e pattinare a rotelle. Nello stesso tempo sarà demolita la pista sopraelevata costruita nel '55 all'autodromo di Monza (ma una curva verrà conservata come memoria storica), mentre la nuova sala stampa - che verrà inaugurata prima del prossimo Gran premio d'Italia, sarà intestata a Tazio Nuvolari.

– **Everest, 50 anni fa l'impresa**
«La strada di ghiaccio verso il cielo» è il titolo di copertina che il settimanale tedesco "Der Spiegel" dedica all'impresa dell'alpinista neozelandese Edmund Hillary e dello sherpa nepalese Tenzin Norgay, i primi uomini ad aver raggiunto, cinquant'anni fa la vetta dell'Everest, esattamente tra un mese: era infatti il 29 maggio 1953.